

giovedì 16 settembre 2010 - ore 21

GLI ABBRACCI SPEZZATI

(*Los abrazos rotos*) **Regia e sceneggiatura:** Pedro Almodóvar - **Fotografia:** Rodrigo Prieto - **Musica:** Alberto Iglesias - **Interpreti:** Penelope Cruz, Lluís Homar, Blanca Portillo, José Luis Gómez, Rubén Ochandiano, Lola Dueñas, Angela Molina - Spagna 2009, 129', Warner.

Ex regista, ora sceneggiatore, ha perso la vista in seguito ad un incidente. Conduce una vita convenzionale e ripetitiva, finché alla sua porta non si presenta un giorno una vecchia conoscenza legata ad una fase del suo movimentato passato, che riporta alla luce gli eventi che, quindici anni prima, hanno stravolto per sempre la sua esistenza...

Almodóvar confeziona il suo personale omaggio ai melodrammi del vecchio cinema che fu, e con la sua indiscussa maestria aggiorna senza nessuno sforzo temi e passioni ormai obsoleti. La citazione metafilmica impreziosisce il tutto regalando allo spettatore una complice occhiata sul mondo dietro la macchina da presa e sulle passioni che spesso animano chi crea un film. Mateo è Almodóvar nella stessa misura in cui in Lena sono rappresentate tutte le sue eroine, donne travolte dalle passioni di cui non sanno fare a meno e sempre un po' "sull'orlo di una crisi di nervi". Harry è solo il pallido riflesso di una vita vissuta intensamente e altrettanto velocemente distrutta dal desiderio di realizzare in un sol colpo un bel film e una grande storia d'amore. *Los Abrazos Rotos* è un melodramma di impianto classico, con una regia impeccabile e attori semplicemente perfetti.

Anna Maria Palella, www.cinemalia.it

Il film di Almodóvar *Los abrazos rotos* è una disperata riflessione sul cinema, sulle responsabilità di chi lo fa e, per estensione, su quello che l'occhio umano può e vuole vedere. (...) Da un pò di tempo a questa parte Almodóvar sembra aver messo da parte il piacere di raccontare storie immaginifiche e colorate per addentrarsi in una riflessione sul proprio mestiere (*Il fior del mio segreto*, *La mala educación*) oppure sul materiale dei suoi sogni, a cominciare dal melò hollywoodiano (*Tutto su mia madre*, *Volver*) che con *Los abrazos rotos* tocca il suo culmine, per interrogarsi su cosa davvero possono dire le immagini. Come quelle girate da Mateo Blanco e che possono essere manipolate da un produttore ostile o quelle senza suono che il giovane Ernesto gira sul set per spiare i comportamenti dell'amante del padre e che hanno bisogno di qualcuno che sappia leggere sulle labbra per poter diventare davvero «parlanti». Anche se è curioso, che in questo film generoso e complesso, il regista spagnolo abbia così tanto bisogno di rivolgersi alla parola (è forse uno dei suoi film più dialogati) per spiegare allo spettatore il senso delle immagini.

Paolo Mereghetti, *Il Corriere della Sera*

Malgrado alcune imperfezioni, e in parte proprio a causa di esse, *Los abrazos rotos* è percorso da un'emozione costante. Un'emozione che si regge sulla bellezza del personaggio di Lena e della sua interprete. Basta giustapporre due immagini mentali di Penelope Cruz, la madre coraggiosa di *Volver* e la donna ferita di *Los abrazos rotos*, per misurare la dimensione del suo registro. Per ora, Pedro Almodóvar è l'unico a rendere giustizia a questa attrice. Questa volta ne fa una creatura decaduta, che si offre a un uomo ricco e trova la sua redenzione grazie al mestiere di attrice. Una figura semplice che poteva restare solo un cliché nelle mani di un qualunque regista; ma che qui commuove al pari delle eroine di Douglas Sirk.

Thomas Sotinel, *Le Monde*